



Biagio Guccione e Emanuela Paglia

# Maestri di Paesaggistica III

Introduzione  
di Tessa Matteini

*edifir*  
EDIZIONI FIRENZE

**Biagio Guccione e Emanuela Paglia**

# Maestri di Paesaggistica III

Introduzione  
di Tessa Matteini

*Il volume è stato realizzato grazie ai fondi del Dipartimento di Architettura (DIDA) dell'Università degli Studi di Firenze.*

© Copyright 2024  
by Edifir Edizioni Firenze s.r.l.  
Via de' Pucci, 4 – 50122 Firenze  
Tel. 055289639  
www.edifir.it – edizioni-firenze@edifir.it

*Responsabile del progetto editoriale*  
Simone Gismondi

*Responsabile editoriale*  
Elena Mariotti

*Stampa*  
Pacini Editore Industrie Grafiche

ISBN 978-88-9280-210-0

*In copertina*  
China, *The Handan Wastewater Purification Terraces*. Kongjian Yu, Turenscape. 2020. Foto: per gentile concessione di Turenscape

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopracitato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore.

Photocopies for reader's personal use are limited to 15% of every book/issue of periodical and with payment to SIAE of the compensation foreseen in art. 68, codicil 4, of Law 22 April 1941 no. 633 and by the agreement of December 18, 2000 between SIAE, AIE, SNS and CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti. Reproductions for purposes different from the previously mentioned one may be made only after specific authorization by those holding copyright/the Publisher.

# Indice

Introduzione .....	p. 7
di Tessa Matteini	
Vita Sackville-West (1892-1962) di Emanuela Paglia .....	» 12
Michele Busiri Vici (1894-1981) di Alberta Campitelli .....	» 18
Brenda Colvin (1897-1981) di Antonella Valentini .....	» 24
Herta Hammerbacher (1900-1985) di Emanuela Morelli e Silvia Vignoli .....	» 30
Geoffrey Alan Jellicoe (1900-1996) di Biagio Guccione .....	» 36
Sylvia Crowe (1901-1997) di Emanuela Paglia .....	» 42
Maria Teresa Parpagliolo (1903-1974) di Cristina Imbroglini .....	» 48
Roberto Burle Marx (1909-1994) di Emanuela Paglia .....	» 54
Pietro Porcinai (1910-1986) di Biagio Guccione .....	» 60
Cornelia Hahn Oberlander (1921-2021) di Emanuela Morelli e Silvia Vignoli .....	» 66
Vittoria Calzolari (1924-2017) di Anna Lei .....	» 72
Bernard Lassus (1929) di Emanuela Paglia .....	» 78
Cesare Leonardi (1935-2021) di Emanuela Paglia .....	» 84
Giuseppe Barbera (1947) di Biagio Guccione .....	» 90
Diana Armstrong Bell (1949) di Biagio Guccione .....	» 96
Jacqueline Osty (1954) di Antonella Valentini .....	» 102
Christine Dalnoky (1956) di Biagio Guccione .....	» 108
Anne-Sylvie Briel (1961) di Tessa Matteini .....	» 114
James Corner (1961) di Emanuela Paglia .....	» 120
Kongjian Yu (1963) di Emanuela Paglia .....	» 126
Postfazione .....	» 133
di Biagio Guccione	
Profili .....	» 135

## JACQUELINE OSTY (1954)

di Antonella Valentini

*Qu'est-ce qu'un paysagiste, qu'est-ce qu'un urbaniste?* Questa domanda che Jacqueline Osty si pone ben introduce l'approccio alla professione della paesaggista francese che, grazie alla doppia formazione, ma probabilmente anche alla personale esperienza di città vissuta in Marocco, ha sviluppato un'attitudine particolare a lavorare in ambito urbano. La sua capacità di gestire in modo olistico il progetto di quella che chiama "ville-paysage" è confermata dai molti premi vinti, senza distinzioni, in una categoria o nell'altra, come il Grand Prix de l'Urbanisme, nel 2020, o, nel 2018, il Grand Prix National du Paysage per il Quais de Seine et de La Presqu'île Rollet a Rouen. Tale interesse alla dimensione urbana non deve però trarre in inganno circa la sua abilità di sviluppare il progetto paesaggistico a tutte le scale. Ancora una volta i luoghi d'origine hanno avuto un ruolo decisivo nel formare questa particolare sensibilità<sup>1</sup>, ma questo è anche un importante insegnamento della scuola di Versailles<sup>2</sup> che ha educato i propri allievi a progettare "rivelando" la natura dei luoghi e a tessere relazioni con il paesaggio, con le sue componenti naturali, culturali e con le persone<sup>3</sup>. Il progetto di Jacqueline Osty si pone dunque sempre in chiave dialogica, poiché, come lei stessa dichiara, il paesaggista deve integrare nel suo lavoro di ricomposizione spaziale i vari dati di ordine storico, geografico, geomorfologico o pedologico. «Etablir des liens entre les lieux, entre les sols, entre les hommes, entre les différents natures et le bâti, entre les usages»<sup>4</sup> è il principio-guida che emerge fin dai suoi primi interventi. Come il parco Saint Pierre ad Amiens (1994) che è

<sup>1</sup> Ammette Jacqueline: «Avec le recul, je mesure combien j'ai pu là-bas, d'une rue à une plage, me sensibiliser au détail autant qu'à l'immense, au proche et au lointain, sans jamais les séparer, tant ils s'offraient à moi dans l'unité du vivant et dans la mouvance incessante des saisons et des marées, de la lumière et des couleurs». J. OSTY, *Pas à pas*, in Ariella Masbouni (ed.), *L'urbanisme des milieux vivants. Agence TER. Grand Prix de l'urbanisme 2018*, Éditions Parenthèses, Marseille 2018, p. 150.

<sup>2</sup> Circa la sua esperienza formativa, Jacqueline scrive: «J'ai appris à Versailles à faire de grands tracés, à inscrire le détail dans un large ensemble, à concevoir la grande et la petite échelle au profit l'une de l'autre». *Ibidem*, p. 153.

<sup>3</sup> «Le vocabulaire que les paysagistes utilisent fréquemment, comme témoignage de leur approche: requalifier, révéler, souligner et s'inscrire décrivent plusieurs stratégies pour parler de l'épaisseur du sol ou des caractéristiques du site». P. COIGNET, *The revealing process in contemporary French landscape architecture*, «Studies in the History of Gardens & Designed Landscapes», 23:2, 2003, pp. 93-101.

<sup>4</sup> A. MASBOUNGI, *Jacqueline Osty. Le dialogue comme doctrine*, in A. MASBOUNGI (ed.), *L'urbanisme des milieux vivants. Agence TER. Grand Prix de l'urbanisme 2018*, Marseille, Éditions Parenthèses, 2018, p. 148.



1-2. Eco-quartiere della ZAC de Bonne, Grenoble © Martin Argyroglo

strumento per ricucire i quartieri di una città dalle molteplici identità e occasione per riflettere sul rapporto tra le forme della geografia e quelle del tessuto urbano, secondo un modo di operare ricorrente per Osty che mette il paesaggio a scala locale in risonanza con quello geografico. A Grenoble gli spazi aperti del nuovo eco-quartiere Bonne dialogano con gli elementi lontani, le montagne, e le architetture vicine quali una ex-caserma, in una sequenza di tre parchi dai caratteri distinti ma costituenti un'unica entità in cui il sistema della gestione delle acque è rivelato quale elemento connettivo (Figg. 1-2).

L'osservazione delle vocazionalità dei paesaggi innesca fertili contaminazioni e diventa motivo per ricomporre trame e *magnifier* i luoghi. Nel caso di Saint Pierre, poiché il parco si estende nei pressi degli Hortillonnages de la Somme costituiti da *aires* circondate da canali utilizzati per il drenaggio e l'irrigazione, è l'orticoltura che suggerisce la direzione da sviluppare. A Rennes, sono le tracce del paesaggio rurale che guidano la realizzazione del nuovo quartiere di Beauregard-Quincé (2011-2020) che prende la forma di una "ville bocage" (Figg. 3-4). A Rouen, il parco Grammont (2003-2005) fa leva sulla presenza della Senna e sul passato industriale. Qui la creazione di una collina crea un nuovo belvedere verso la città antica rafforzando il senso appartenenza al paesaggio urbano di un quartiere prima percepito dai suoi abitanti come separato, ma collegandolo contemporaneamente alla dimensione geografica.

La geografia e la storia appaiono infatti due componenti-chiave che Osty maneggia abilmente e bilancia in ogni progetto, anche in uno dei suoi ultimi lavori, all'Île de Nantes (2017-2024), dove la topografia disegnata nella valle della Loira dai fiumi che convergono nell'isola e la struttura urbana hanno guidato la creazione di un sistema articolato di parchi.

In tutti i suoi interventi si riconosce la mano paesaggista: l'arte di gestire i vuoti, indispensabile affinché il progetto urbano sia anche progetto di paesaggio; la capacità



3-4. Eco-quartiere di Beaugerard, Rennes © Martin Argyroglo

di controllare e di creare la complessità allo scopo di realizzare sistemi connessi di spazi aperti; l'attenzione ai dettagli, essenziale per la qualità degli spazi pubblici.

L'acqua come risorsa e componente connettiva ricorre costantemente nei progetti dell'Atelier Osty, come nel parco Martin Luther King di Parigi, fulcro dell'eco-quartiere di Clichy Batignolles (2007-2020) realizzato attraverso una vasta azione di rigenerazione di un'area ferroviaria dove l'acqua, sotto forma di bacini, fossati, fontane, è determinante non solo compositivamente ma anche dal punto di vista del funzionamento ecologico del parco e della città. Ciò avviene non solo recuperando la pioggia reimpiegandola per l'irrigazione o favorendo la permeabilità dei suoli, ma anche portando la natura in città, altra voce fondamentale del suo vocabolario, che qui compie attraverso i *bassins biotopes*, ambienti acquatici preziosi per innalzare la biodiversità in ambito urbano (Figg. 5-6).

Tutti i progetti urbani sono infatti affrontati guardando alla sostenibilità e puntando alla resilienza. Come Clichy Batignolles, anche l'ecoquartiere Flaubert a Rouen (2009-2020) descritto come «une ville-nature au bord de l'eau» è frutto di una vasta azione di rigenerazione. Il porto e il suo insediamento industriale, un'area degradata ed inquinata di quasi 90 ettari, ma grandiosa con i suoi silos, zuccheriere e capannoni, sono trasformati in un nuovo quartiere in cui gli spazi pubblici, ancora una volta fortemente improntati al tema del drenaggio urbano sostenibile, diventano struttura ordinatrice del paesaggio urbano. Elemento portante di questo sistema è un parco lineare con la pluripremiata passeggiata di quasi 3 chilometri sulla sponda sinistra del fiume che si iscrive nella geografia della valle della Senna.

Con la stessa perizia dedicata ai grandi interventi di rinnovamento di periferie e aree degradate, l'Atelier Osty si dedica anche alla riconfigurazione puntuale di spazi pubblici all'interno dei centri urbani storici. Così è il progetto per i Boulevards du centre a Chartres (2008) che vede la riorganizzazione del traffico e della



**5-6.** Parco Martin Luther King, eco-quartiere di Clichy Batignolles, Parigi © Martin Argyroglou

sosta per creare un “viale spesso” dando più spazio al movimento dei pedoni e alla presenza della vegetazione (Figg. 7-8); oppure a Lione per la Place Bellecour e la Place des Jacobins, due luoghi entrambi frutto di un sensibile lavoro di sottrazione orchestrato per restituire loro unitarietà e riconoscibilità. Con Place Bellecour (1999-2013) si riscopre la purezza del vuoto giocando sui contrasti pieno-vuoto, minerale-vegetale, luce-ombra. La piazza è caratterizzata da due zone distinte, il grande vuoto rettangolare destinato ad ospitare eventi delimitato dai filari alberati e la fascia dei chioschi e della passeggiata (Fig. 9). Place des Jacobins (2011-2014), da rotonda spartitraffico è oggi una superficie fruibile giocata su contenuti dislivelli che disegnano un susseguirsi di onde su cui sono iscritti



7-8. Coeur de Ville, Chartres © Arnaud Duboys Fresney

gradini, panche e fioriere, preservando le continuità visive e restituendo monumentalità alla fontana centrale. La piazza, distinguendosi per il carattere minerale, testimonia come anche senza vegetazione il paesaggista abile sappia generare luoghi urbani di qualità (Fig. 10).

La presenza della natura in città resta però un tratto distintivo del lavoro della Osty. I progetti sono tutti improntati a ripristinare le continuità della natura e della vita biologica, anche a fine di sensibilizzare i fruitori urbani e la loro coscienza ecologica. Si tratta di una *"mise en scène de la nature"*: una costruzione scenografica che però non corrisponde ad un imbellettamento superficiale, poiché la *scénographie* è intesa come l'arte di collegare i luoghi ai paesaggi nei quali si inscrivono ed è fondata intimamente sulla storia e sulla geografia ma anche sulla dimensione immaginifica della memoria e della prefigurazione.



9. Place de Bellecour, Lione © Antonella Valentini

10. Place des Jacobins, Lione © Antonella Valentini

Particolarmente interessante anche per la tipologia di lavoro, il secondo di questo tipo dopo la *Plaine africaine* del Parc de la Tête d'Or a Lione (2005), è il rinnovamento del parco zoologico al Bois de Vincennes di Parigi (2014) dove il visitatore fa una esperienza immersiva, passeggiando attraverso i paesaggi di cinque biozone, libero apparentemente da reti e recinzioni. Nel rispetto dell'impianto storico dello zoo risalente al 1934, si ribalta il concetto di fruizione "contemplativa" con cui era stato progettato creando un sistema di percorsi sinuosi che attraversano i vari paesaggi "messi in scena", moltiplicando i punti di vista ed applicando i principi dell'arte dei giardini del XVIII secolo, comprensivi di *sauts-de-loup*, per creare l'illusione del lontano e della profondità di campo e dare la sensazione d'immensità e di prossimità: «plans successifs, scène et hors champs, visible et caché...Ce sont les "paysages en coulisses"»<sup>5</sup>. L'obiettivo finale è raggiunto producendo l'illusione di una natura selvaggia con una operazione non dissimile a quanto viene realizzato in parchi, giardini, piazze. La definizione del parco Martin Luther King come «une mise en scene sublimee d'un paysage artificiellement naturel»<sup>6</sup> credo possa efficacemente sintetizzare tutta l'opera di Jacqueline Osty.

#### Per approfondire

- ◆ J. OSTY, *Jacqueline Osty*, in «Studies in the History of Gardens & Designed Landscapes», 23:2, 2003, pp. 182-190. Published online: 29 May 2012.
- ◆ J. OSTY, J.C. BAILLY, *Zoo - Le Nouveau Parc Zoologique de Paris : Atelier Jacqueline Osty & Associés, Paysagistes Urbanistes*, Paris, Dominique Carré Éditeur, 2014.
- ◆ J. OSTY, *Natürlich städtisch = Naturellement urbaines*, in «Anthos», 53:2, 2014, pp. 40-44.
- ◆ J. OSTY, *Pas à pas*, in A. MASBOUNGI (ed.), *L'urbanisme des milieux vivants. Agence TER. Grand Prix de l'urbanisme 2018*, Marseille, Éditions Parenthèses, 2018, pp. 150-165.
- ◆ A. MASBOUNGI, A. PETITJEAN, *Scénographie des plaisirs urbains. Jacqueline Osty. Grand prix de l'urbanisme 2020*, Marseille, Éditions Parenthèses, 2020.

<sup>5</sup> J. OSTY, J.C. BAILLY, *Zoo - Le Nouveau Parc Zoologique de Paris : Atelier Jacqueline Osty & associés, paysagistes urbanistes*, Paris, Dominique Carré Éditeur, 2014, p. 74.

<sup>6</sup> J. OSTY, *Natürlich städtisch = Naturellement urbaines*, in «Anthos», 53:2, 2014, p. 41.